

GIORNATA MONDIALE PER IL CLIMA 2021

Documento della Commissione globalizzazione e ambiente – Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI)
in occasione della Giornata mondiale per il clima - 19 marzo 2021.

In sintesi:

I sussidi alle fonti fossili e alla zootecnia europea.
Le conseguenze sulle emissioni di CO2.
Come proteggere la salute e promuovere un'economia resiliente.
L'impegno dell'Italia e le norme.
Priorità ambientali e vigilanza sugli obiettivi.

Se ci guardiamo attorno, quali realizzazioni vediamo in termini di piantumazioni di alberi, controlli e sostituzioni di caldaie, ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico, parco auto e trasporto pubblico, trasformazione dell'agricoltura e dell'allevamento industriali, consumo di plastiche? Anche in vista della COP 26 tutto ciò merita una ricognizione e molta vigilanza.

Da marzo 2020 la segregazione di una parte importante della popolazione, la proibizione della mobilità inter regionale delle persone e il congelamento di alcuni settori produttivi hanno portato un temporaneo beneficio (peraltro non sufficiente) alla qualità dell'aria e al clima. Questo dimostra plasticamente che l'umanità è di fronte alla scelta tra stabilizzare o inasprire queste regole, o modificare strutturalmente il modo di produrre, consumare, alimentarsi, muoversi, riscaldarsi. **È evidente che i carichi antropici sono insostenibili, è tutto troppo**, compresi la mobilità, il trasporto delle merci, il modello industriale di agricoltura e allevamento non toccati dall'emergenza.

Il 19 marzo 2021 è previsto uno sciopero per il clima del movimento Fridays for future (FFF), che nel manifesto di convocazione in Italia si unisce al coro messianico che invoca l'arrivo dei fondi europei.
In aprile 2020, nell'appello FFF "*Ritorno al futuro*", si auspicavano obiettivi quali la riconversione energetica totale delle aziende inquinanti, bonifiche dei terreni inquinati, trasporto pubblico efficiente e accessibile. Nei mesi successivi, numerosi movimenti si sono appellati alla cultura del bene comune, fra cui Greenpeace.

Per questo appuntamento del 19 marzo vorremmo, come Commissione globalizzazione e ambiente (GLAM) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), focalizzare l'attenzione su due settori da cui si potrebbero stornare fondi da riposizionare in altri capitoli per investimenti in sostenibilità: le energie fossili e gli allevamenti industriali.

Nello studio "*Stop sussidi alle fonti fossili 2020*" di Legambiente, si legge che nel 2020 i sussidi in questo settore hanno raggiunto 35,7 miliardi di euro, di cui oltre 21,8 sotto forma diretta e circa 13,8 in forma indiretta. Alcuni di questi sussidi sono stati addirittura introdotti nel 2020, come il *capacity market*, che prevede 20 anni di incentivi per nuove centrali a gas, giustificati da ragioni di sicurezza del sistema.

Greenpeace stima che, annualmente, tra i 28 e i 32 miliardi di euro di pagamenti diretti vanno al settore dell'allevamento, rappresentando circa il 18-20% del bilancio totale dell'Unione Europea. Secondo un loro report del 2020, "*Foraggiare la crisi*", le emissioni annuali degli allevamenti sono aumentate del 6% tra il 2007 e il 2018, pari a 39 milioni di tonnellate di CO2, come se si aggiungessero 8,4 milioni di auto sulle strade europee.
Secondo il report, la zootecnia europea emette l'equivalente di 502 milioni di tonnellate di CO2 all'anno. Includendo le emissioni indirette di gas a effetto serra, che derivano da produzione di mangimi, deforestazione e da altri cambiamenti nell'uso del suolo, le emissioni annuali totali attribuibili alla zootecnia europea sono equivalenti a 704 milioni di tonnellate di CO2, più delle emissioni annuali di tutte le auto e furgoni circolanti nell'Ue nel 2018.

In questo contesto di perdurante emergenza sanitaria non possiamo non ricordare che il Rapporto 2020 "*The Lancet Countdown on Health and Climate Change*" riassume gli studi sull'inevitabile legame tra salute e cambiamenti climatici e sottolinea la necessità di allineare la risposta globale di contrasto al Covid-19 a quella di mitigazione dei cambiamenti climatici, se vogliamo proteggere la salute e promuovere un'economia resiliente.

Nel 2020, alcune ricerche hanno collegato i picchi di decessi per un virus che colpisce le vie respiratorie allo stato generale di salute di persone che vivono gran parte dell'anno respirando monossido di carbonio, ossidi di azoto e polveri fuori soglia. Questi dati potrebbero suggerire che i morti per inquinamento in Italia siano un costo socialmente accettato, ma questa informazione sembra non turbare e viene ampiamente negata.

Negli anni '70, movimenti ambientalisti e per il diritto alla salute hanno contribuito a elaborare/varare una legislazione improntata ai principi di precauzione e prevenzione, peraltro non rispettata. Così la nocività della produzione e del consumo oggi è responsabile, oltre che dell'inquinamento, anche del cambiamento climatico.

In che modo l'Italia si impegna per il clima?

Con la legge n. 204/2016 l'Italia ha ratificato l'Accordo di Parigi, entrato in vigore per il nostro paese l'11 dicembre 2016. Dopo la presentazione della Comunicazione sul "*Quadro Clima-Energia 2030*", il Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014 ha approvato le Conclusioni che contengono i nuovi obiettivi per il periodo 2021-2030, che costituiscono i contributi determinati a livello nazionale (INDC), i piani nazionali non vincolanti che evidenziano le azioni per il clima, inclusi obiettivi, politiche e misure relative al clima che i governi intendono implementare in risposta ai cambiamenti climatici e come contributo per raggiungere gli obiettivi globali stabilito nell'Accordo di Parigi) dell'UE. L'elemento centrale del nuovo Quadro Clima-Energia 2030 è l'obiettivo di riduzione dei gas serra del 40% a livello europeo rispetto all'anno 1990.

Le azioni per il raggiungimento degli obiettivi al 2020 e al 2030 sono nella "*Relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra*" allegata al DEF 2020.

Per l'Italia, l'allegato I del Regolamento "*effort sharing*" n. 2018/842/UE prevede una riduzione del 33% al 2030 rispetto all'anno 2005 comprese le detrazioni per il miglioramento degli edifici (che sono trattate nel tema "Superbonus e tassazione immobiliare"), il c.d. "buono mobilità" e le altre misure sui trasporti, le disposizioni in materia di risparmio ed efficientamento energetico.

Il 1° marzo 2021 è nato il Ministero della transizione ecologica (che sostituisce il Ministero per l'ambiente) a cui spettano le seguenti funzioni:

- individuazione, conservazione e valorizzazione delle aree naturali protette, tutela della biodiversità e della biosicurezza, della fauna e della flora, attuazione e gestione della Convenzione di Washington (CITES) e dei relativi regolamenti europei, della difesa del mare e dell'ambiente costiero e della comunicazione ambientale;
- definizione degli obiettivi e delle linee di politica energetica e mineraria nazionale e relativi provvedimenti;
- piani e misure in materia di combustibili alternativi e delle relative reti e strutture di distribuzione per la ricarica dei veicoli elettrici, qualità dell'aria, politiche di contrasto ai cambiamenti climatici e per la finanza climatica e sostenibile;
- promozione di politiche di sviluppo sostenibile, nazionali e internazionali;
- promozione di politiche per l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse.

Le schede per il *Recovery plan* inviate all'inizio di marzo alla Commissione europea contengono impegni per circa 223 miliardi di cui 69,8 miliardi per "*rivoluzione verde e transizione ecologica*"; 31,98 miliardi per le infrastrutture per la mobilità sostenibile, compresi traguardi temporali per obiettivi e riforme al 2026, ma non risultano né obiettivi quantificabili né tempi rispetto alla riduzione delle emissioni.

Intanto il DM 11 novembre 2020 del Ministro dell'Interno (in applicazione del comma 29-bis dell'art. 1 della Legge di Bilancio 2020 Legge 160/2019) assegna 497.22 milioni di euro ai Comuni per investimenti destinati sia alla realizzazione di nuove opere pubbliche, che per ampliamenti di opere già previste e finanziate, in materia di:

- a) efficientamento energetico, ivi compresi interventi volti all'efficientamento dell'illuminazione pubblica, al risparmio energetico degli edifici di proprietà pubblica e di edilizia residenziale pubblica, nonché all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- b) sviluppo territoriale sostenibile, ivi compresi interventi in materia di mobilità nonché interventi per l'adeguamento e la messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale e per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Se ci guardiamo attorno, quali realizzazioni vediamo in termini di piantumazioni di alberi, controlli e sostituzioni di caldaie, ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico, parco auto e trasporto pubblico, trasformazione dell'agricoltura e dell'allevamento industriali, consumo di plastiche? Anche in vista della COP 26 tutto ciò merita una ricognizione e molta vigilanza.